



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Inserimento professionale dei laureati

Indagine 2004

L'Istat diffonde i risultati dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati nel 2004 che, insieme all'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore e a quella sull'inserimento professionale dei diplomati universitari, costituisce il "Sistema di indagini sulla transizione istruzione-lavoro".

Si tratta di rilevazioni triennali, condotte su leve di giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore e dall'università. Principale obiettivo del Sistema di indagini è effettuare un'analisi comparativa della resa dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro, così da fornire uno strumento per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati è ormai giunta alla sua sesta edizione e permette quindi di analizzare l'evoluzione della condizione occupazionale dei laureati nell'ultimo quindicennio (1989-2004). Tra le numerose novità che l'edizione del 2004 presenta rispetto alle precedenti, la principale riguarda l'ampliamento del campione, allo scopo di garantire risultati attendibili a livello di singolo ateneo incrociato per area didattica e permettere valutazioni molto più puntuali sull'efficacia occupazionale della formazione universitaria (per la metodologia dell'indagine si rinvia al sito www.istat.it).

I dati offerti rappresentano un patrimonio informativo esaustivo ed unico, che assicura risultati attendibili rispetto all'intero territorio nazionale e a tutti i corsi di studio attivati nel sistema universitario.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:

Servizio
Popolazione, istruzione e cultura
Viale Liegi, 13 - 00198 Roma

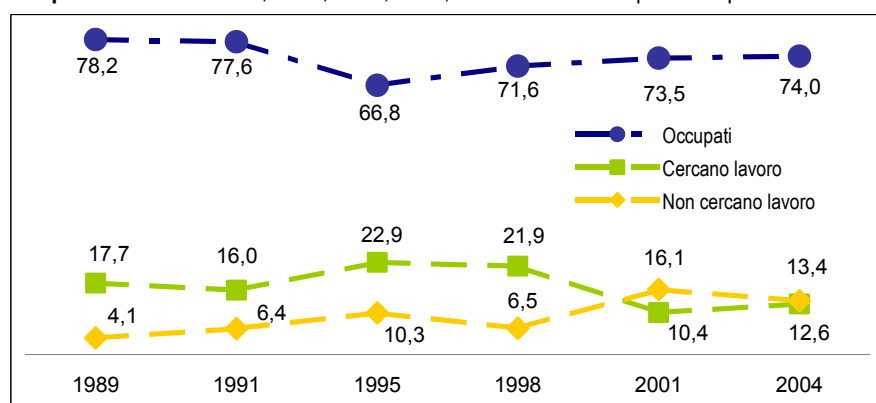
Paola Ungaro
Tel. +39 064673.7563
e-mail: paola.ungaro@istat.it

Massimo Strozza
Tel. +39 064673.7571
e-mail: strozza@istat.it

La condizione occupazionale a tre anni dalla laurea

Nel 2004, a circa tre anni dal conseguimento del titolo universitario, il 74,0% dei laureati svolge un'attività lavorativa, il 12,6% è alla ricerca di occupazione, il restante 13,4%, pur non lavorando, dichiara di non essere alla ricerca di lavoro perché per lo più occupato in attività formativa, retribuita quasi nella metà dei casi (6%).

Grafico 1 – Laureati ^(a) a tre anni dal conseguimento del titolo per condizione occupazionale. Anni 1989, 1991, 1995, 1998, 2001 e 2004. Composizioni percentuali



(a) Per migliorare la comparabilità con i risultati delle precedenti indagini, per il 2004, dal totale dei laureati sono stati esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

La quota di occupati, che si era andata riducendo dal 1989 al 1995, segna una netta ripresa negli anni successivi, per poi stabilizzarsi nel corso dell'ultimo triennio. Negli stessi anni, l'incidenza di persone in cerca di occupazione diminuisce (con una riduzione particolarmente pronunciata sul finire degli anni '90), per poi registrare un nuovo lieve aumento tra il 2001 e il 2004.

In effetti, l'ultimo triennio (Tabella 1) sembra caratterizzarsi soprattutto per un aumento della partecipazione dei giovani laureati al mercato del lavoro: la quota di persone non attive (che non lavorano e dichiarano di non cercare lavoro) diminuisce infatti dal 16,1% del 2001 al 13,4% del 2004. Tale aumento di partecipazione, a fronte della sostanziale stabilità dell'occupazione, sembra essere alla base della recente ripresa della disoccupazione (la quota di persone alla ricerca di lavoro passa dal 10,4% del 2001 al 12,6% del 2004). Ciò è tanto più vero qualora si consideri che l'ultimo triennio si contraddistingue anche per una contrazione delle occasioni di formazione retribuita¹ che, pur non costituendo occupazione in senso stretto, garantiscono al neo-laureato una fonte di reddito che lo tutela dal rischio di disoccupazione.

Tabella 1 – Laureati (a) per condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo, per gruppi di corsi, ripartizione geografica e sesso. Anni 2001 e 2004, composizioni percentuali

	2001					2004				
	LAVORANO		NON LAVORANO			LAVORANO		NON LAVORANO		
	Totale	<i>Di cui:</i> svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano	Non cercano lavoro		Totale	<i>Di cui:</i> svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano	Non cercano lavoro	
			Totale	<i>Di cui:</i> svolgono attività formativa retribuita				Totale	<i>Di cui:</i> svolgono attività formativa retribuita	
Totale	73,5	63,2	10,4	16,1	9,4	74,0	56,4	12,6	13,4	6,0
GRUPPI DI CORSI										
Scientifico	80,5	74,9	6,8	12,6	9,2	69,3	57,0	11,3	19,4	14,1
Chimico-farmaceutico	82,0	78,0	5,4	12,4	8,6	79,6	72,7	8,0	12,3	9,7
Geo-biologico	66,9	57,9	12,9	20,1	14,7	65,7	53,0	16,7	17,6	13,5
Medico	20,0	17,6	3,0	76,9	70,6	34,2	19,5	3,1	62,7	53,9
Ingegneria	93,0	88,3	2,3	4,6	3,2	90,8	81,7	4,6	4,6	3,0
Architettura	84,2	70,1	7,4	8,2	3,0	85,7	60,0	9,3	5,1	1,2
Agrario	77,0	68,5	10,2	12,6	7,7	75,5	58,9	13,5	11,0	6,1
Economico-statistico	81,6	72,4	6,9	11,4	6,1	80,6	68,2	10,3	9,0	3,5
Politico-sociale	82,5	63,1	10,9	6,4	1,9	85,7	55,6	10,3	4,0	1,1
Giuridico	55,2	47,6	18,3	26,4	10,4	56,0	41,7	20,8	23,3	1,5
Letterario	70,0	56,2	18,4	11,4	4,7	69,7	46,2	19,2	11,1	3,4
Linguistico	76,8	62,7	14,2	8,9	1,9	75,3	53,6	17,6	7,1	1,8
Insegnamento	80,3	50,5	12,0	7,6	0,9	83,8	50,9	12,3	4,0	0,3
Psicologico	76,8	62,4	13,9	9,1	3,9	76,5	52,3	14,6	9,0	3,7
Educazione fisica	-	-	-	-	-	90,0	20,6	4,3	5,7	1,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)										
Nord	81,6	71,9	4,3	14,1	8,6	82,6	64,6	5,9	11,5	5,3
Centro	72,3	61,9	10,5	17,0	10,5	75,0	56,4	10,7	14,3	6,7
Mezzogiorno	60,3	49,1	21,0	18,7	10,0	59,2	42,3	25,4	15,4	6,1
SESSO										
Maschi	79,0	68,4	6,5	14,4	9,2	78,7	62,2	8,9	12,4	6,1
Femmine	69,0	58,9	13,5	17,3	9,6	70,5	51,8	15,4	14,1	5,9

(a) Per migliorare la comparabilità con i risultati delle precedenti indagini, per il 2004, dal totale dei laureati sono stati esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine

¹ La quota di laureati che non lavorano ma svolgono attività formativa retribuita passa dal 9,4% del 2001 al 6% del 2004.

Nonostante la stabilità del complessivo tasso di occupazione, il 2004 evidenzia un netto calo della quota di occupati in lavori continuativi iniziati dopo il conseguimento della laurea²: il 56,4% contro il 63,2% del 2001. Da una parte, tale andamento dipende da una maggiore incidenza, rispetto all'anno precedente, di laureati che un'attività lavorativa la svolgevano già durante gli studi (10,2% del totale degli occupati nel 2001, 16% nel 2004). Dall'altra parte, si tratta degli effetti di un sempre più consistente coinvolgimento dei laureati in attività di formazione successive al conseguimento della laurea (sono il 26% a frequentare tali attività nel 2004 contro il 23% nel 2001). Ai due effetti menzionati si somma, infine, il notevole incremento delle posizioni lavorative a carattere occasionale o stagionale.

L'indagine condotta nel 2004 conferma come, nonostante la progressiva femminilizzazione del mercato del lavoro, il lavoro stabile rappresenti soprattutto per le donne un obiettivo difficile da raggiungere: il 62,2% degli uomini è occupato in lavori continuativi avviati dopo la laurea contro appena il 51,8% delle laureate. Differenze ancora più consistenti si registrano a livello territoriale: è il 64,6% dei laureati residenti al Nord ad aver trovato un lavoro stabile dopo la laurea contro appena il 42,3% riscontrato tra i giovani dottori residenti nel Mezzogiorno ed il 56,4% nel Centro Italia. La più ampia facilità di accesso per i giovani del Centro-Sud ai canali della formazione retribuita riesce a compensare solo marginalmente le maggiori difficoltà occupazionali da questi incontrate. Infatti, a cercare lavoro è ben il 25,4% dei laureati residenti nel Mezzogiorno contro appena il 5,9% dei residenti nelle regioni del Nord.

La condizione occupazionale dei laureati risente, però, soprattutto delle scelte formative pregresse. I laureati che trovano più facilmente lavoro sono quelli del gruppo ingegneria (l'81,7% è occupato in modo continuativo in un lavoro iniziato dopo il conseguimento del titolo), chimico-farmaceutico (72,7%) ed economico-statistico (68,2%). In termini di singoli corsi di laurea, il più immediato inserimento lavorativo spetta ai corsi del gruppo ingegneria: l'88,6% degli ingegneri gestionali, l'87,5% degli ingegneri delle telecomunicazioni e l'85,6% degli ingegneri aerospaziali e aeronautici si inserisce in un'occupazione continuativa entro tre anni dalla conclusione degli studi. Buono anche il rendimento occupazionale delle lauree in Farmacia (79,6%), Economia aziendale (76,7%) e Odontoiatria e protesi dentaria (74,8%). Eccezioni positive all'interno del gruppo politico-sociale – che, nel complesso, registra performance leggermente inferiori alla media – sono i laureati in Relazioni pubbliche e Scienze internazionali e diplomatiche (72,7%) e in Scienze della Comunicazione (73,7%).

I laureati che incontrano maggiori difficoltà nel trovare un impiego sono, invece, quelli del gruppo giuridico (svolge un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea soltanto il 41,7% dei laureati ed è alla ricerca di un lavoro ben il 20,8%) e letterario (rispettivamente, 46,2% e 19,2%). Va peraltro sottolineato come i laureati in materie giuridiche abbiano, a tre anni dalla laurea, concluso da poco l'attività di praticantato avviata dopo gli studi. La quota di giovani in cerca di occupazione è piuttosto consistente anche tra i laureati dei gruppi linguistico e geo-biologico (rispettivamente il 17,6% e il 16,7%).

I laureati del gruppo insegnamento e, ancor più, educazione fisica associano invece una limitata incidenza di attività continuative iniziate dopo la laurea ad una esigua percentuale di persone in cerca di occupazione (per il gruppo educazione fisica solo 4,3%): in questo caso incide soprattutto un consistente coinvolgimento in attività avviate prima del conseguimento della laurea che, nel caso dei laureati in educazione fisica, si devono soprattutto all'utilizzo sul mercato del lavoro di diplomi ISEF precedentemente conseguiti³. Una situazione del tutto particolare presentano anche i laureati del gruppo medico, in cerca di lavoro solo nel 3,1% dei casi ed occupati in lavori continuativi nel 19,5%: ciò dipende da un percorso formativo che spesso prosegue dopo la laurea con l'iscrizione alle scuole di specializzazione (sono infatti 54 su 100 a svolgere formazione retribuita).

Se si prendono in considerazione i singoli corsi, i più sfavoriti sono i laureati in Giurisprudenza, Lettere, Lingue e letterature straniere moderne, Filosofia e Scienze naturali. In questi casi, le quote di occupati in lavori continuativi iniziati dopo la laurea sono sempre inferiori al 50% mentre quelle relative ai giovani in cerca di lavoro si aggirano intorno al 20%. Trovare lavoro risulta difficoltoso anche per i laureati in Scienze biologiche, Conservazione dei beni culturali e Lingue e letterature straniere (sono circa il 18% dei laureati in queste discipline ad essere in cerca di lavoro).

² È questo l'indicatore che meglio si presta a rappresentare il rendimento della laurea sul mercato del lavoro.

³ Ben il 63,2% dei laureati in corsi del gruppo educazione fisica hanno conseguito, prima del 2001, un titolo universitario breve.

Anche la scelta dell'ateneo incide sulle probabilità di successo occupazionale: sono soprattutto gli atenei con sede nel Nord Italia a fare registrare le più elevate percentuali di persone che trovano un lavoro continuativo nel triennio successivo alla laurea. Si tratta, in particolare, dell'Università Commerciale Bocconi di Milano, dei Politecnici di Torino e Milano e dell'Università di Bergamo (Tabella 2). Non mancano però risultati analoghi anche nelle altre aree geografiche: ne è un esempio il Politecnico di Bari. D'altra parte, questi atenei presentano un'offerta formativa incentrata soprattutto sulle discipline dell'area ingegneria ed economica che, come si è visto, offrono più ampie possibilità d'impiego.

Tabella 2 - Laureati (a) che, a tre anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per ateneo e area didattica in cui è stata conseguita la laurea. Anno 2004. Per 100 laureati

ATENEI E AREE DIDATTICHE	Svolgono un lavoro continuativo o iniziato dopo la laurea	ATENEI E AREE DIDATTICHE	Svolgono un lavoro continuativo o iniziato dopo la laurea
TOTALE	56,4	Pisa-Università degli Studi	56,2
Umanistica	49,6	Umanistica	42,6
Economico-sociale	63,9	Economico-sociale	67,1
Scientifica	60,2	Scientifica	54,5
Giuridica	41,6	Giuridica	38,5
Ingegneria e architettura	75,0	Ingegneria e architettura	83,1
Medica	19,4	Medica	17,4
Educazione fisica	20,6	Siena-Università degli Studi	59,5
Torino-Università degli studi	55,1	Umanistica	49,0
Umanistica	44,0	Economico-sociale	75,9
Economico-sociale	72,8	Scientifica	57,1
Scientifica	62,5	Giuridica	47,0
Giuridica	46,0	Ingegneria e architettura	78,9
Medica	26,8	Medica	30,5
Torino-Politecnico	81,2	Perugia-Università degli Studi	59,7
Ingegneria e architettura	81,2	Umanistica	62,7
Vercelli-Università del Piemonte Orientale "A.Avogadro"	55,2	Economico-sociale	66,5
Umanistica	51,0	Scientifica	62,2
Economico-sociale	62,1	Giuridica	45,2
Scientifica	62,5	Ingegneria e architettura	77,3
Giuridica	50,6	Medica	22,9
Medica	12,7	Viterbo-Università della Tuscia	54,9
Genova-Università degli studi	61,9	Umanistica	54,1
Umanistica	48,7	Economico-sociale	61,7
Economico-sociale	73,7	Scientifica	50,3
Scientifica	79,6	Roma-Università la Sapienza	54,4
Giuridica	40,3	Umanistica	47,2
Ingegneria e architettura	79,0	Economico-sociale	64,0
Medica	29,0	Scientifica	59,6
Educazione fisica	16,8	Giuridica	38,9
Varese-Insubria (Università dell')	60,9	Ingegneria e architettura	72,6
Economico-sociale	76,9	Medica	15,0
Scientifica	72,7	Roma-Università Tor Vergata	53,5
Giuridica	65,8	Umanistica	37,1
Medica	17,5	Economico-sociale	68,9
Milano-Università degli Studi	54,5	Scientifica	60,3
Umanistica	50,4	Giuridica	29,4
Economico-sociale	68,8	Ingegneria e architettura	83,7
Scientifica	64,5	Medica	32,0
Giuridica	45,4	Roma-Libera Università internazionale Studi Sociali (LUISS)	62,1
Medica	31,9	Economico-sociale	77,5
Educazione fisica	29,5	Giuridica	35,4
Milano-Politecnico	78,2	Roma-III Università degli Studi	56,8
Ingegneria e architettura	78,1	Umanistica	34,1
Milano-Università commerciale Bocconi	82,2	Economico-sociale	80,0

Economico-sociale	82,1	Scientifica	53,3
Milano-Università Cattolica S. Cuore	62,6	Giuridica	40,0
Umanistica	70,6	Ingegneria e architettura	73,5
Economico-sociale	70,2	Cassino-Università degli Studi	49,5
Scientifica	73,8	Umanistica	36,5
Giuridica	47,5	Economico-sociale	55,7
Medica	8,2	Giuridica	33,3
Educazione fisica	17,7	Ingegneria e architettura	79,6
Milano-Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)	61,2	Napoli-Università degli Studi	49,3
Umanistica	44,2	Umanistica	34,8
Economico-sociale	71,6	Economico-sociale	52,5
Milano Bicocca - Università degli Studi	61,0	Scientifica	45,7
Umanistica	75,3	Giuridica	40,1
Economico-sociale	81,3	Ingegneria e architettura	67,1
Scientifica	73,7	Medica	7,4
Giuridica	58,3	Napoli-Istituto Universitario Navale (Università Parthenope)	55,4
Medica	15,0	Economico-sociale	55,2
Bergamo-Università degli Studi	77,3	Scientifica	58,1
Umanistica	72,5	Napoli-Istituto Universitario Orientale	36,1
Economico-sociale	77,9	Umanistica	29,7
Ingegneria e architettura	86,3	Economico-sociale	52,6
Brescia-Università degli Studi	60,3	Napoli-Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa	34,6
Economico-sociale	64,4	Umanistica	31,6
Giuridica	52,3	Giuridica	61,2
Ingegneria e architettura	78,6	Napoli-II Università degli Studi	35,2
Medica	21,2	Umanistica	47,1
Pavia-Università degli Studi	65,0	Economico-sociale	50,2
Umanistica	57,0	Scientifica	37,7
Economico-sociale	69,9	Giuridica	38,8
Scientifica	76,4	Ingegneria e architettura	47,2
Giuridica	56,8	Medica	16,2
Ingegneria e architettura	82,6	Salerno-Università degli Studi	47,3
Medica	25,9	Umanistica	34,9
Trento-Università degli Studi	71,1	Economico-sociale	51,3
Umanistica	59,9	Scientifica	57,5
Economico-sociale	83,5	Giuridica	38,9
Scientifica	66,6	Ingegneria e architettura	73,7
Giuridica	46,0	L'Aquila-Università degli Studi	60,4
Ingegneria e architettura	85,4	Umanistica	40,2
Verona-Università degli Studi	58,3	Economico-sociale	66,1
Umanistica	56,3	Scientifica	61,1
Economico-sociale	70,6	Ingegneria e architettura	84,0
Scientifica	68,5	Medica	22,9
Giuridica	38,8	Teramo-Università degli Studi	41,9
Medica	33,6	Economico-sociale	54,0
Venezia-Università degli Studi	62,8	Scientifica	63,4
Umanistica	56,3	Giuridica	37,3
Economico-sociale	67,0	Chieti-Università Gabriele D'Annunzio	40,7
Scientifica	75,9	Umanistica	28,0
Venezia-Istituto Universitario di Architettura	63,8	Economico-sociale	49,0
Ingegneria e architettura	63,8	Scientifica	68,7
Padova-Università degli Studi	65,5	Ingegneria e architettura	46,6
Umanistica	63,6	Medica	21,9
Economico-sociale	68,4	Campobasso-Università degli Studi del Molise	40,9
Scientifica	65,8	Economico-sociale	53,6
Giuridica	38,5	Scientifica	45,4
Ingegneria e architettura	85,4	Giuridica	33,0
Medica	22,7	Foggia-Università degli Studi	38,1
Udine-Università degli Studi	69,2	Economico-sociale	43,0
Umanistica	59,8	Scientifica	39,1
Economico-sociale	81,3	Giuridica	37,9
Scientifica	70,9	Medica	7,7

Ingegneria e architettura	88,2	Bari-Università degli Studi	40,2
Medica	-	Umanistica	38,0
Trieste-Università degli Studi	51,6	Economico-sociale	51,8
Umanistica	56,7	Scientifica	49,5
Economico-sociale	42,2	Giuridica	31,9
Scientifica	62,5	Medica	14,1
Giuridica	63,2	Bari-Politecnico	81,3
Ingegneria e architettura	84,9	Ingegneria e architettura	81,3
Medica	39,6	Lecce-Università degli Studi	39,1
Parma-Università degli Studi	66,5	Umanistica	29,4
Umanistica	69,2	Economico-sociale	51,3
Economico-sociale	67,7	Scientifica	40,5
Scientifica	72,5	Giuridica	27,4
Giuridica	58,1	Ingegneria e architettura	72,7
Ingegneria e architettura	86,6	Arcavacata di Rende-Università della Calabria	50,0
Medica	29,9	Umanistica	35,8
Modena e Reggio Emilia-Università degli Studi	62,9	Economico-sociale	50,9
Umanistica	100,0	Scientifica	42,9
Economico-sociale	72,4	Ingegneria e architettura	69,7
Scientifica	69,9	Palermo-Università degli Studi	50,2
Giuridica	47,1	Umanistica	46,5
Ingegneria e architettura	87,0	Economico-sociale	50,6
Medica	19,9	Scientifica	56,4
Bologna-Università degli Studi	61,0	Giuridica	40,5
Umanistica	53,8	Ingegneria e architettura	63,8
Economico-sociale	74,5	Medica	15,2
Scientifica	66,0	Messina-Università degli Studi	38,8
Giuridica	43,1	Umanistica	38,5
Ingegneria e architettura	79,2	Economico-sociale	42,3
Medica	11,0	Scientifica	54,1
Educazione fisica	26,1	Giuridica	28,5
Ferrara-Università degli Studi	59,1	Ingegneria e architettura	60,6
Umanistica	56,8	Medica	15,8
Economico-sociale	40,0	Catania-Università degli Studi	42,9
Scientifica	67,5	Umanistica	39,6
Giuridica	49,4	Economico-sociale	45,0
Ingegneria e architettura	80,1	Scientifica	50,9
Medica	21,2	Giuridica	35,4
Urbino-Università degli Studi	44,7	Ingegneria e architettura	67,6
Umanistica	58,6	Medica	8,7
Economico-sociale	39,7	Sassari-Università degli Studi	46,7
Scientifica	64,6	Umanistica	54,3
Giuridica	45,5	Economico-sociale	62,8
Educazione fisica	18,6	Scientifica	54,0
Ancona-Università degli Studi	67,5	Giuridica	30,4
Economico-sociale	71,2	Medica	14,5
Scientifica	65,0	Cagliari-Università degli Studi	57,5
Ingegneria e architettura	76,3	Umanistica	62,6
Medica	22,3	Economico-sociale	56,2
Macerata-Università degli Studi	46,3	Scientifica	60,5
Umanistica	49,2	Giuridica	37,6
Economico-sociale	64,9	Ingegneria e architettura	72,8
Giuridica	31,9	Medica	13,9
Camerino-Università degli Studi	41,8	Altri Atenei	50,5
Economico-sociale	45,8	Umanistica	45,5
Scientifica	59,1	Economico-sociale	67,7
Giuridica	24,4	Scientifica	44,2
Ingegneria e architettura	56,9	Giuridica	34,6
Firenze-Università degli Studi	59,1	Ingegneria e architettura	49,3
Umanistica	51,6	Medica	5,3
economico sociale	67,5		
Scientifica	54,0		

Giuridica	49,9
Ingegneria e architettura	72,5
Medica	14,8

(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

Un lavoro stabile: per quanti e quali laureati?

Nel complesso, anche se la stragrande maggioranza dei laureati che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea è occupata in un'attività continuativa (90,7%), va sottolineato come il 9,3% dei laureati impiegati in lavori di tipo occasionale o stagionale rappresentino una quota più che raddoppiata rispetto a quella riscontrata nella precedente indagine (4,3%). A ciò va aggiunto che tra quanti svolgono un'attività continuativa è decisamente consistente, ancor più che in passato, la quota di laureati che hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato (34 su 100), o che, per scelta o per mancanza di altre opportunità⁴, lavorano con un orario ridotto (12 su 100) (Tabella 3).

Tabella 3 – Laureati (a) del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea per tipo di lavoro gruppi di corsi di laurea, ripartizione geografica e sesso. Composizioni percentuali

	Lavorano in modo							
	Occasionale/ Stagionale	Continuativo						Totale
		Totale	Di cui		Totale	Di cui		
			a tempo determinato	a tempo indeterminato		A tempo pieno	Part-time	
Totale	9,3	90,7	34,4	65,6	100,0	87,7	12,3	100,0
GRUPPI DI CORSI								
Scientifico	7,5	92,5	36,3	63,7	100,0	87,4	12,6	100,0
Chimico-farmaceutico	2,4	97,6	23,1	76,9	100,0	90,0	10,0	100,0
Geo-biologico	11,5	88,5	48,8	51,2	100,0	88,3	11,7	100,0
Medico	41,3	58,7	28,9	71,1	100,0	72,2	27,8	100,0
Ingegneria	4,3	95,7	18,6	81,4	100,0	97,6	2,4	100,0
Architettura	16,0	84,0	24,1	75,9	100,0	91,1	8,9	100,0
Agrario	15,5	84,5	31,3	68,7	100,0	86,0	14,0	100,0
Economico-statistico	2,8	97,2	27,2	72,8	100,0	93,0	7,0	100,0
Politico-sociale	7,0	93,0	45,6	54,4	100,0	88,1	11,9	100,0
Giuridico	11,9	88,1	31,7	68,3	100,0	88,9	11,1	100,0
Letterario	15,2	84,8	65,4	34,6	100,0	73,2	26,8	100,0
Linguistico	12,0	88,0	45,7	54,3	100,0	80,7	19,3	100,0
Insegnamento	9,9	90,1	48,2	51,8	100,0	75,9	24,1	100,0
Psicologico	16,7	83,3	58,7	41,3	100,0	48,3	51,7	100,0
Educazione fisica	19,6	80,4	45,5	54,5	100,0	65,5	34,5	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)								
Nord	7,2	92,8	32,0	68,0	100,0	91,5	8,5	100,0
Centro	9,3	90,7	39,3	60,7	100,0	85,6	14,4	100,0
Mezzogiorno	14,7	85,3	35,0	65,0	100,0	80,0	20,0	100,0
SESSO								
Maschi	7,4	92,6	26,3	73,7	100,0	92,7	7,3	100,0
Femmine	11,1	88,9	41,8	58,2	100,0	83,1	16,9	100,0

(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine

⁴ Oltre il 65% di chi ha un contratto di lavoro a termine dichiara che l'occupazione a tempo determinato non è dovuta ad una sua scelta. Per quanto riguarda l'orario di lavoro part-time, nel 46% dei casi non dipende dalla volontà dei laureati.

La diffusione di forme di lavoro “atipiche” (incluse le prestazioni di lavoro occasionali o stagionali) si modifica sensibilmente in relazione all’indirizzo di studi concluso, della provenienza geografica e del sesso dei laureati.

Un lavoro meno stabile risulta essere prerogativa soprattutto dei laureati in corsi afferenti ai gruppi medico⁵, educazione fisica, psicologico, architettura, agrario e letterario. Per tutti i laureati in questi gruppi si riscontrano quote superiori al 15% di occupati in modo occasionale o stagionale. Per tre di questi sei raggruppamenti – letterario, psicologico ed educazione fisica – alla consistente quota di lavoratori occasionali/stagionali si aggiunge, tra quanti lavorano in modo continuativo, un’elevatissima percentuale di occupati con contratti a tempo determinato (ben il 65,4% degli occupati in modo continuativo del gruppo letterario, il 58,7% del gruppo psicologico ed il 45,5% del gruppo educazione fisica). Un consistente numero di occupati in lavori continuativi a termine si riscontra anche tra i laureati nei settori geo-biologico, linguistico, insegnamento e politico sociale (per tutti questi raggruppamenti le quote risultano superiori al 45%).

I laureati in discipline dei gruppi psicologico, educazione fisica, letterario, insegnamento e linguistico si caratterizzano anche per una quota relativamente più elevata di occupati con orario part-time. In particolare, a lavorare con orario ridotto sono oltre la metà dei laureati del gruppo psicologico che lavorano in modo continuativo.

Una situazione diametralmente opposta è quella che si registra per i laureati in discipline dell’area ingegneria, chimico-farmaceutica ed economico-statistica. Infatti, per questi gruppi, i laureati che lavorano occasionalmente o stagionalmente sono al massimo 4 su 100, mentre tra i lavoratori continuativi è largamente predominante la quota di occupati a tempo indeterminato (si va dal 72,8% del gruppo economico-statistico a ben l’81,4% del gruppo ingegneria). Anche la quota di occupati part-time registra per i tre raggruppamenti valori inferiori alla media.

Di nuovo, sono i laureati che risiedono nel Nord e di sesso maschile a trovare le migliori condizioni di inserimento professionale, con elevate quote di occupati in modo continuativo e a tempo indeterminato. Il Centro si caratterizza, invece, per un’elevata incidenza di lavoro a termine ed il Mezzogiorno per una quota relativamente alta di occupati occasionali o stagionali e di lavoratori part-time.

Una così alta variabilità nella qualità dell’occupazione trova conferma nelle retribuzioni percepite e nel grado di soddisfazione relativamente al lavoro svolto, anche quando l’attenzione è posta solo su quanti svolgono un lavoro continuativo.

Le retribuzioni e la soddisfazione per il lavoro

A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea, continuativo e a tempo pieno, guadagnano in media 1.260 euro (Tabella 4). A guadagnare di più sono i laureati del gruppo medico (1.850 euro), seguiti da quelli del gruppo ingegneria (1.410 euro) e chimico-farmaceutico (1.350 euro). Il guadagno mensile dei laureati del gruppo medico, in particolare, è superiore di ben 800 euro a quello dei laureati del gruppo insegnamento, i quali si collocano con 1.050 euro al mese all’ultimo posto nella graduatoria delle retribuzioni.

È pur vero che su questo aspetto incide anche la posizione nella professione. Infatti le retribuzioni si differenziano in maniera sostanziale tra lavoratori autonomi (in media guadagnano 1.390 euro), lavoratori alle dipendenze (1.250 euro) e collaboratori coordinati e continuativi (1.130 euro). Le differenze tra i due sessi, inoltre, appaiono decisamente rilevanti, con i maschi che in media guadagnano oltre 200 euro al mese in più delle donne, per lo più anche a parità di posizione professionale ricoperta.

⁵ Per tale raggruppamento l’elevata quota di occupati in maniera occasionale/stagionale (41,3% di coloro che lavorano), dipende ovviamente dal contemporaneo impegno di questi giovani in corsi di specializzazione post-laurea.

Tabella 4 – Reddito medio mensile netto (a) dei laureati (b) che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per posizione nella professione, sesso, gruppi di corsi di laurea e ripartizione geografica. Anno 2004, valori in euro

	POSIZIONE PROFESSIONE			SESSO		TOTALE
	Autonomi	Collaboratori coordinati e continuativi (c)	Dipendenti	Maschi	Femmine	
Totale	1.390	1.130	1.252	1.362	1.149	1.257
GRUPPI DI CORSI						
Scientifico	1.447	1.233	1.247	1.305	1.177	1.251
Chimico-farmaceutico	1.689	1.212	1.335	1.464	1.262	1.346
Geo-biologico	1.222	1.075	1.263	1.302	1.143	1.209
Medico	2.060	1.525	1.547	1.995	1.643	1.853
Ingegneria	1.542	1.279	1.394	1.426	1.319	1.409
Architettura	1.280	1.102	1.216	1.341	1.116	1.232
Agrario	1.271	1.053	1.160	1.258	1.058	1.182
Economico-statistico	1.531	1.228	1.259	1.345	1.201	1.277
Politico-sociale	1.313	1.107	1.205	1.324	1.110	1.195
Giuridico	1.216	1.020	1.190	1.276	1.087	1.172
Letterario	1.064	1.033	1.088	1.133	1.053	1.071
Linguistico	1.686	1.099	1.100	1.236	1.109	1.122
Insegnamento	1.254	1.060	1.033	1.133	1.041	1.049
Psicologico	1.561	1.238	1.044	1.216	1.199	1.203
Educazione fisica	1.036	1.093	1.178	1.270	1.065	1.156
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (d)						
Nord	1.466	1.155	1.255	1.372	1.173	1.271
Centro	1.362	1.136	1.235	1.359	1.117	1.238
Mezzogiorno	1.275	1.048	1.196	1.292	1.074	1.194

(a) Esclusi quanti non lo hanno indicato

(b) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

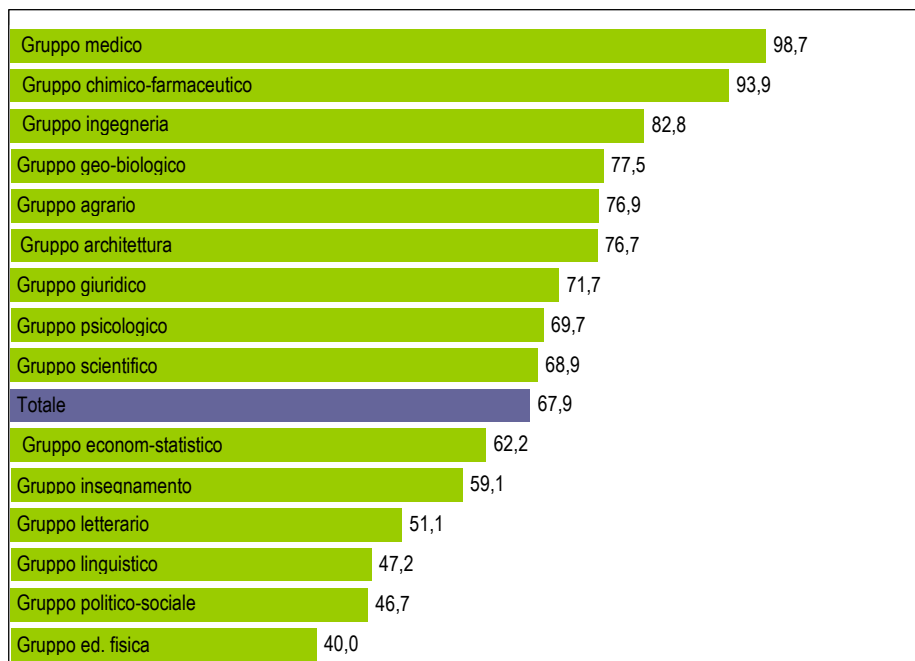
(c) Sono inclusi i lavoratori a progetto

(d) Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine

Basse retribuzioni possono talvolta essere associate allo svolgimento di professioni non adeguate al titolo di studio conseguito: tra i laureati che, a tre anni dalla laurea, risultano occupati in modo continuativo, ben il 32% svolge un lavoro per il quale la laurea non era richiesta (Grafico 2).

Il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia in relazione ai diversi indirizzi di studio conclusi. Sono i laureati del gruppo medico, chimico-farmaceutico e ingegneria a godere di maggiori opportunità di trovare un'occupazione coerente con il livello di istruzione raggiunto (le percentuali sono superiori all'80%). Al contrario, ben oltre la metà dei laureati provenienti dal gruppo educazione fisica (60%) e circa la metà di quelli dei gruppi politico-sociale, linguistico e letterario riesce a trovare solo un impiego per il quale la laurea non è richiesta.

Grafico 2 – Laureati del 2001 (a) che nel 2004 sono occupati (b) in un lavoro per accedere al quale era necessaria la laurea per gruppo di corsi. Per 100 occupati (b)



(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo

È però opinione del 17% degli occupati in attività che richiedono il possesso della laurea (Tabella 5) che per svolgere il proprio lavoro non sia effettivamente necessario avere una formazione universitaria (la quota sale ad oltre il 24% tra i laureati provenienti dai gruppi linguistico, politico-sociale ed economico-statistico). Al contrario, tra quanti sono occupati in lavori per i quali la laurea non è stata espressamente richiesta è alta la quota (circa il 36%) di chi la avverte comunque come necessaria (oltre la metà tra i laureati dei gruppi insegnamento e psicologico).

Tabella 5 – Laureati del 2001 (a) che nel 2004 lavorano (b) per necessità e valutazione della laurea rispetto al lavoro svolto. Composizioni percentuali

	Valutazione della laurea rispetto al lavoro		Totale
	Necessaria	Non necessaria	
Laurea necessaria per accedere al lavoro	82,8	17,2	100,0
Laurea non necessaria per accedere al lavoro	36,3	63,7	100,0
Totale	67,9	32,1	100,0

(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo

Sembra quindi delinearsi, fin dai requisiti per accedere al lavoro, un riconoscimento non uniforme delle diverse lauree nel mercato del lavoro. Inoltre, dalle percezioni dei laureati emerge come talvolta non sia colta appieno la rilevanza e il valore aggiunto di alcuni percorsi formativi per lo svolgimento di particolari attività.

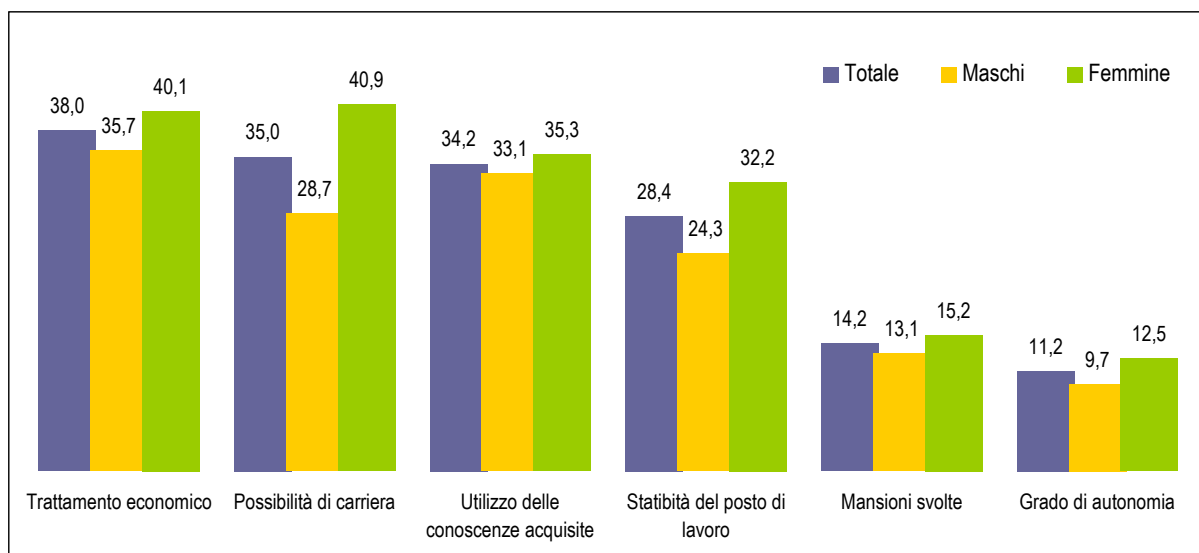
Nonostante l'accoglienza riservata dal mercato delle professioni italiano ai giovani laureati non sia sempre all'altezza dell'investimento formativo, i livelli di soddisfazione nei confronti del lavoro non possono – nel complesso – dirsi scarsi. Non di meno, l'indagine condotta nel 2001 aveva registrato quote più contenute di insoddisfatti. L'incidenza di persone che dichiarano una mancata rispondenza del

lavoro svolto rispetto alle proprie aspettative risulta inoltre più elevata con riferimento ad alcuni peculiari aspetti dell'attività svolta, quali il trattamento economico (38%), la possibilità di carriera offerta dall'impiego (35%) e la stabilità del posto di lavoro (28,4%)⁶ (Grafico 3).

Gli aspetti che fanno registrare, invece, quote decisamente basse di insoddisfatti sono il grado di autonomia sul lavoro (poco più dell'11%) e le mansioni svolte (il 14,2%). In sostanza, una buona parte dei laureati manifesta dubbi soprattutto su quelle che sono le prospettive future (stabilità del posto e possibilità di carriera) che offre il lavoro svolto.

Le maggiori difficoltà professionali sperimentate dalle donne sono con tutta probabilità alla base del maggiore scontento femminile in relazione a tutti gli aspetti lavorativi considerati. Lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini, dunque non si limita semplicemente alla probabilità di trovare un'occupazione, ma sembra investire anche il piano della qualità del lavoro. Lo scarto tra uomini e donne si acuisce soprattutto in corrispondenza della possibilità di carriera, un versante che scontenta ben il 41% delle laureate (contro il 28,7% dei maschi).

Grafico 3 – Laureati del 2001 (a) occupati (b) nel 2004, insoddisfatti (c) dei principali aspetti del lavoro svolto per sesso. Per 100 occupati (b)



(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo

(c) Sono inclusi quanti si sono dichiarati "poco" o "per niente" soddisfatti

⁶ L'indagine condotta nel 2001 sui laureati del 1998 aveva registrato quote decisamente più basse di insoddisfatti sia per il trattamento economico e la possibilità di carriera (circa il 25% di insoddisfatti) sia per stabilità del posto di lavoro (22,2%).